

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Pietro Montani

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/129058> since

Publisher:

Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI



INVENTARIO N. 40840

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
GIULIANO AMATO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LUIGI ABETE; FRANCO ROSARIO BRESCIA; PIERLUIGI CIOCCA; MARCELLO DE CECCO; FERRUCCIO FERRANTI; PAOLO GARIMBERTI; GIULIO GHETTI; FABRIZIO GIANNI; LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI; MARIO ROMANO NEGRI; GIOVANNI PUGLISI; GIUSEPPE VACCA

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCESCO TATÒ

COMITATO D'ONORE

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA; CARLO AZEGLIO CIAMPI; GIOVANNI CONSO; RITA LEVI-MONTALCINI; OSCAR LUIGI SCALFARO

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO ALLEVA; GIROLAMO ARNALDI; LINA BOLZONI; LUCIANO CANFORA; MICHELE CILIBERTO; DOMENICO FISICHELLA; GIUSEPPE GALASSO; PAOLO GALLUZZI; PAOLO GUERRIERI; FIORELLA KOSTORIS PADOA SCHIOPPA; ALBERTO MELLONI; CARLO MARIA OSSOLA; GIORGIO PARISI; MARIUCCIA SALVATI; LOREDANA SCIOLLA; LUCA SERIANNI; SALVATORE SETTIS; PIERGIORGIO STRATA; VERA ZAMAGNI

COLLEGIO SINDACALE

GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; MARIO PERRONE; SAVERIO SIGNORI MAURO OREFICE, Delegato della Corte dei Conti

©
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2011

ISBN 978-88-12-00032-6

02804

Stampato in Italia - Printed in Italy

Abramo Printing & Logistics S.p.A. - Catanzaro
2011

645-668; O.M. Premoli, *Storia dei barnabiti dal 1700 al 1825*, Roma 1925, p. 463; V. Monti, *Epistolario*, a cura di A. Bertoldi, Firenze 1928-31, IV, p. 400; V, p. 388; VI, p. 150; G. Agnoli, *Nel primo centenario della morte di G. M. scrittore, educatore, patriota cremonese*, in *Annuario del R. Liceo scientifico G. Aselli*, Cremona 1933, pp. 23-47; G. Boffito, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei chierici regolari di S. Paolo (1533-1933)*, Biografia, bibliografia, iconografia, Firenze 1933-37, II, pp. 596-600; A. Ottolini, *Per l'onorabilità di G. M. (da docc. inediti)*, in *Arch. storico lombardo*, LXII (1936), pp. 201-218; C. Bonetti, *Per G. M. (da documenti inediti)*, in *Boll. storico cremonese*, s. 2, VII (1937), pp. 61-76; *Discussioni e polemiche sul Romanticismo (1816-1826)*, a cura di E. Bellorini, II, Bari 1943, pp. 194-199, 262-266, 275-321; *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, a cura di P. Treves, Milano-Napoli 1962, pp. 435-443; A. Di Preta, *Il carteggio inedito M. - Vieusseux*, in *La Rassegna della letteratura ital.*, LXVII (1963), pp. 78-115, 271-306; *Critici dell'età romantica*, a cura di C. Cappuccio, Torino 1968, pp. 299-435; U. Carpi, *Profilo di G. M.*, in *La Rassegna della letteratura ital.*, LXXIII (1969), pp. 273-337; A. Manzoni, *Lettere*, a cura di C. Arieti, I, Milano 1970, p. 618; R. Stefanelli, *Un romantico illuminista*, G. M., Ravenna 1972; L. Brentari, *La critica di G. M.*, in *Aevum*, XLVII (1973), pp. 518-537; M. Berengo, *Intelletuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino 1980, pp. 7, 52, 71-74 e passim; A. Ferraris, *Introduzione e Nota bibliografica*, in G. M., *Scritti letterari*, Torino 1980, pp. VII-CVIII; C. Dionisotti, *Appunti sui moderni*, Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri, Bologna 1988, pp. 111-114, 123 s., 161 s.; A. Ferraris, *La secretoria dell'istoria e le immagini del romanzo negli scritti di G. M. sull'«Antologia»*, in *Teorie del romanzo nel primo Ottocento*, a cura di R. Brusagli-R. Turchi, Roma 1991, pp. 33-40; F. Monterosso, *G. M. censore di quattro edizioni leopardiane a Bologna, Milano, Firenze*, in *Le città di Giacomo Leopardi. Atti del VII Convegno internaz. di studi leopardiani*, Recanati... 1987, Firenze 1991, pp. 275-302; E. Benucci, *Il primo redattore dell'«Antologia»: lettere inedite di G. P. Vieusseux a G. M.*, in *Antologia Vieusseux*, I (1995), pp. 104-121; G. Leopardi, *Epistolario*, a cura di F. Brioschi-P. Landi, Torino 1998, I, p. 301; G. Bertoncini, *Una bella invenzione: G. M. e il romanzo storico*, Napoli 2004; C. Varotti, *Dal «Conciliatore» all'«Antologia»*, *La storia e la tragedia tra G. M. e Paganini Cesa*, in *Idee e figure del «Conciliatore»*, a cura di G. Barbarisi - A. Cadioli, Milano 2004, pp. 553-568; G. Albergoni, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, Milano 2006, pp. 28, 30.

WILLIAM SPAGGIARI

MONTANI, PIETRO. - Nacque a Cornogiovine, presso Lodi, il 31 ag. 1895 in una famiglia di musicisti, da Angelo ed Emilia Raggi.

Il padre aveva iniziato alle discipline musicali i suoi quattro figli: Pasquale, Giuseppe, Oreste e il Montani.

Pasquale (Cornogiovine, 22 maggio 1885 - Genova, 4 genn. 1971), dopo aver studiato pianoforte nel conservatorio G. Verdi di Milano, organo nel liceo musicale di Bologna e composizione nel liceo di Pesaro, dal 1918 al 1921 diresse l'istituto musicale G. Verdi di Genova, quindi divenne docente di pianoforte e direttore del liceo N. Paganini della stessa città. Giuseppe (Cornogiovine, 28 ott. 1888 - Vigevano, 12 dic. 1964) studiò presso il liceo musicale di Bologna, e divenne organista e direttore della Schola cantorum di Vigevano. Oreste (Cornogiovine, 5 apr. 1900 - Lodi, 23 dic. 1971), dopo un ciclo di studi con il fratello Pasquale, fu insegnante di canto corale e preside della scuola magistrale di Lodi.

Il M. si avvicinò allo studio della musica sotto la guida del padre e del fratello Pasquale. A Milano frequentò il conservatorio nella classe di composizione di V. Frazzi e l'Università locale. Diplomatosi giovanissimo, intraprese subito una brillante carriera concertistica che lo portò a esibirsi nelle principali sale da concerto italiane e straniere. Nel 1920 ottenne la cattedra di pianoforte al conservatorio L. Cherubini di Firenze, dove insegnò per dodici anni tenendo anche corsi di direzione d'orchestra. Nel 1932 divenne docente al conservatorio di Milano, rilevando la cattedra di pianoforte tenuta da G. Frugatta per quasi quarant'anni. La sua esperienza di insegnante nel conservatorio milanese si conclude nel 1965. Contemporaneamente all'impegno didattico, il M. portò avanti un'attività concertistica particolarmente intensa fino al 1939 circa. Dal 1945 al 1946 fu direttore della sezione musicale di Radio Firenze; in tale veste organizzò decine di concerti sinfonici e da camera, tenne settimanali conversazioni al microfono e, in compagnia del compositore italoamericano M. Braggiotti, ideò la rubrica *Botta e risposta*. Per la Rai condusse due fortunate trasmissioni radiofoniche, intitolate *Interpretazione pianistica* e *Piccola enciclopedia musicale*. Nel secondo dopoguerra cominciò a collaborare in maniera sempre più assidua con la casa editrice Ricordi.

Dal 1951 al 1957 diresse *Ricordiana. Rivista mensile di vita musicale* e successivamente *I quaderni di Ricordiana*; molti dei suoi editoriali, apparsi sotto lo pseudonimo di Phantasius, sono dedicati all'importanza di una pedagogia musicale alleggerita dal peso degli in-

tellettualismi critici: «c'è tanto bisogno oggi di questa parola scarica di letteratura ma ricca di esperienza, oggi che parecchie penne, e non delle meno accreditate, si gingillano con argomenti musicali offrendoci lo spasso gratuito di corbellerie come "le fughe vertiginose di Bach" o "la Sarabanda che improvvisa scoperta travolgente e indavolata come un infernale pandemonio"» (*Ricordiana*, aprile 1951, p. 4).

Negli stessi anni lavorò a lungo alla revisione di musiche pianistiche, spesso usando pseudonimi quali P. Bergmann, Raggi, Peter Seak. Piuttosto frequenti, nel corso degli anni, sono state le sue collaborazioni musicologiche con il periodico *Musica d'oggi*. Dal 1965 alla morte fu presidente dell'Accademia filarmonica di Bologna.

Nel corso della carriera ottenne numerosi riconoscimenti per la sua attività artistica: come compositore fu insignito nel 1922 del premio Zanella per il *Poemetto campestre* per pianoforte, del premio dell'Associazione palermitana dei concerti sinfonici nel 1924 per la *Suite umoresca*, del premio B. Cristofori nel 1931 per gli *Studi caratteristici per pianoforte*. Ricevette inoltre prestigiose onorificenze come la medaglia riservata ai benemeriti della cultura e dell'arte, il premio Antico Fattore dell'Accademia dei Georgofili di Firenze e quello assegnato agli uomini di cultura dal Governatorato di Roma.

Il M. morì a Milano il 9 giugno 1967.

Formatosi negli anni in cui i compositori della cosiddetta generazione dell'Ottanta (O. Respighi, I. Pizzetti, G.F. Malipiero, A. Casella, F. Alfano) cercavano di trovare una strada al di fuori del percorso teatrale e operistico, anche il M. sentì l'esigenza di dare un contributo significativo alla produzione strumentale. Estraneo alle inquietudini delle avanguardie, così come alle tendenze del neoclassicismo, egli scelse di muoversi in una dimensione deliberatamente anacronistica, cercando un contatto diretto con la grande scuola pianistica dell'Ottocento. Il suo principale obiettivo era quello di creare nuovi lavori per giovani pianisti alle prese con i problemi tecnici di sempre. Tra questi si annoverano gli *Studi caratteristici* (1931), i *Cinque studi di tecnica superiore* (1945), i *Sedici studi lirici*, gli *Studi americani*, i *Ventiquattro preludi*, le *Sei danze su cinque note*, *La giornata del giovane pianista*, e una serie di lavori pensati appositamente per la preparazione degli esami di compimento inferiore e compimento medio del conservatorio: *Tutte le scale per pianoforte per l'esame di quinto anno e per tutti gli esami complementari* (1951), *Il libro per l'esame di quinto anno* (1957), *Tutte le scale di doppie terze e doppie seste per l'e-*

same di VIII anno (1951) e i *Sei studi per l'esame di VIII anno di pianoforte* (1952). Più squisitamente legate al repertorio da concerto sono alcune pagine sciolte, ora brillanti come la *Burlesca* (1944), ora visionarie come il *Poemetto campestre* (1922), ora umoristiche come *L'arca di Noè* (1941).

Il M. fu autore anche di diverse composizioni per orchestra. I lavori più noti sono quelli che prevedono l'intervento solistico del pianoforte: il *Concertino in mi* per pianoforte e archi, dopo la prima esecuzione fiorentina (1° apr. 1933), fu spesso eseguito negli Stati Uniti; la *Fantasia* per pianoforte e archi (1935) venne eseguita dall'Accademia di S. Cecilia e dall'orchestra I pomeriggi musicali di Milano; il concerto per pianoforte e orchestra (1940) fu tenuto a battesimo al teatro alla Scala di Milano. Il catalogo del M. ospita anche lavori che denotano una notevole competenza nella scrittura degli strumenti ad arco, a fiato e a percussione: è il caso del *Mattutino* per violino, archi e pianoforte (1938), del concerto per violoncello, archi, due trombe, pianoforte e timpani (1947), del concerto per organo, archi, due trombe e timpani (1938), e della *Primavera* per oboe d'amore e archi (1934); tutte pagine che manifestano una decisa ricerca nella direzione della sperimentazione timbrica. Tra i lavori per orchestra la già citata *Suite umoresca* resta una delle pagine più interessanti, proprio per la sua inclinazione a rievocare con spontaneità l'antica tradizione della successione di danze. La *Danza tragica* (1929) è una delle poche composizioni in cui il M. cerca di lavorare sul tema del grottesco. Le *Due stampe «Natio borgo»* furono composte per la sezione italiana del Concorso internazionale di Vienna (1938), *Preludio e danza* nacque su commissione del teatro Gailard di Parigi (1931), mentre la stesura di *Serenata e intermezzo* si deve alla richiesta di una trasmissione radiofonica (1938).

La musica da camera comprende un quintetto (1944), un quartetto (1940), una *Piccola suite* per due trombe e trombone, una *Suite* per violoncello e pianoforte, una *Elegia* per violoncello e pianoforte (1941), un *Divertimento* per due violini. Le opere vocali includono il coro per voci bianche intitolato *Dal cielo*, il brano per coro e voce solista *Mamma che voglia*, dieci liriche per canto e pianoforte, *E lasciatevi divertire* per tre voci femminili e il *Carmen saeculare* per coro e orchestra su versi di Orazio (1958). Il M. si dedicò anche alla musica sacra (*Ave Maria*, *Ecce tempus idoneum*, *Psallite suaviter*, *Vespere autem sabbati*, e l'oratorio *La Parabola del Seminatore*) e ad alcuni lavori da rappresentare in forma scenica (*Sogno e Astartes*) e semiscenica (le musiche composte nel 1958 come commento al *Rosignuolo* di H. Chr. Andersen). Tra gli artisti che hanno interpretato sue composizioni si annoverano

C. Abbado, W. Backhaus, P. Molinari, A. Casella, il Quartetto Poltronieri, il Quartetto della Scala, L. Dallapiccola, G. Di Stefano.

L'attività di revisore svolta dal M. per Ricordi rappresenta un importante contributo alla storia dell'editoria e dell'interpretazione. In tempi non ancora avvezzi alla sistematica applicazione della filologia in ambito esecutivo, il M. intervenne su revisioni ormai ampiamente diffuse come quelle di A. Brugnoli, cercando di sfondare tutti e quelle integrazioni dinamiche, agogiche ed espressive che si sovrappongono inopinatamente alle intenzioni del compositore. Il suo intervento fu senza dubbio decisivo per far maturare nelle nuove generazioni di pianisti una coscienza interpretativa votata al maggiore rispetto del dettato originale. Le parole inserite nella prefazione alla revisione degli *Scherzi* di Fr. Chopin (Milano 1957, p. 1) sintetizzano in maniera efficace il pensiero del M.: «Nata sulle ultime propaggini del pianismo post-romantico, la revisione brugnoliana dello Chopin, seguendo il gusto odierno, deve limitare la pedalizzazione, l'instabilità dinamica e agogica, i troppi segni detti d'espressione [...] deve insomma sfolgire quell'apparato revisionale che allora conveniva e oggi non coincide con la predominante tendenza alla essenziale semplicità della "edizione secondo gli originali", o, come dicono gli editori d'oltralpe, dell'Urtext. Oggi, forse non a torto, si crede che una revisione tutta consigli e guide, preordinando per ogni dettaglio un'esecuzione quasi obbligata, possa ostacolare, specie nei giovani, ogni eventuale interpretazione». Il M. approfondì le sue idee in merito al problema dell'interpretazione pianistica in un volume edito da Ricordi, *Viaggio intorno al pianoforte* (Milano 1959).

FONTI E BIBL.: *Milano e il suo conservatorio*, a cura di G. Salvetti, App. II, Milano 2003, pp. 20 s.; *Enciclopedia della musica Ricordi*, p. 227; *Diz. encicl. universale della musica e dei musicisti, Le biografie*, V, p. 156.

ANDREA STEFANO MALVANO

MONTANI, TOMMASO. — Si ignorano gli estremi biografici di questo scultore originario di Firenze (Strazzullo, 1979), la cui attività è documentata per lo più a Napoli tra il 1594 e l'inizio del terzo decennio del Seicento. Non si conoscono neppure le circostanze del suo apprendistato.

Le varie collaborazioni con il conterraneo Michelangelo di Domenico detto Naccherino, datate soprattutto all'inizio del XVII secolo, hanno suggerito l'ipotesi, plausibile e largamente accolta, che il M. si fosse anche formato nella sua bottega,

sebbene tale proposta non possa essere confermata per via documentaria, né confortata attraverso l'analisi stilistica. In ogni caso, l'esigua produzione conservata dell'artista presenta modi radicati nel manierismo scultoreo di matrice toscana, non lontani da certe soluzioni di Naccherino stesso.

Le prime opere di cui si ha notizia risalgono al 1594 e al 1596, quando il M. eseguì per la Congregazione dell'Oratorio di Napoli, rispettivamente, la *Madonna della Vallicella*, oggi nella sala di lettura della Biblioteca dei Girolamini, e una *Madonna* collocata sulla porta della stufa della chiesa di S. Filippo Neri (Borrelli). Al 1599 risale invece il contratto stipulato dal M. per la realizzazione del *Monumento funebre di Geronimo Francolino* nella cappella dei Catalani in S. Giacomo degli Spagnoli, oggi perduto (Ceci, 1906, p. 165).

Due anni più tardi è documentato il primo intervento del M. al fianco di Naccherino (Strazzullo, 1979, p. 338), quando contribuì alla scultura e alla messa in opera di alcune parti della *Fontana del Nettuno* (la cosiddetta *Fontana Medina*).

Sebbene il pagamento destinato al M. attesti un ruolo da comprimario rispetto a quello ricoperto dal presunto maestro, tanto da registrare la divisione in parti uguali dei compensi, non è possibile riconoscere la sua mano in nessuna parte del monumento.

Tra lo stesso 1601 e l'anno successivo l'artista scolpì un *S. Niccolò* per la cappella Fornaro (o della Natività) nella chiesa del Gesù Nuovo. Prese inoltre parte al cantiere coordinato da Naccherino in S. Giovanni dei Fiorentini, ove eseguì gli *Apostoli Giovanni e Tommaso*, oggi conservati nella chiesa della Madre del Buon Consiglio. Nel 1603, quindi, lavorò di nuovo ad un'impresa di Naccherino, realizzando la *Madonna col Bambino* collocata nella parte alta del *Monumento funebre del cardinale Alfonso Gesualdo* in duomo.

Tra il 1606 e il 1609, secondo quanto attestano diversi pagamenti (da ultimo Kuhlmann, pp. 279-281), il M. fu impegnato ancora con Naccherino nell'esecuzione di alcune parti della *Fontana di S. Lucia*.

Stando ai documenti, la coppia di artisti scolpì i due *Atlanti*, due fontanelle, due *Putti* e due *Canestri di frutta*. Come per la *Fontana Medina*, tuttavia, anche in questo caso non è

possibile isolare gli interventi autografi del M., sebbene sia consolidata l'ipotesi che a lui si debba ascrivere, tra l'altro, l'*Atlante* di destra. La collaborazione tra i due scultori ebbe luogo anche in occasione dei lavori per la *Tomba di Giovanni Sanseverino*, compiuta nel 1608 e montata nella parrocchiale di Saponara (ora Grumento Nuovo). L'opera, rovinata da un terremoto, si trova oggi in forma frammentaria nel giardino di palazzo Perroni nella stessa Grumento Nuovo.

Nel 1610 il M. ottenne un compenso di 50 ducati (Nappi, 1983, p. 324) per due sculture raffiguranti i *Ss. Filippo e Giacomo*, un tempo nella chiesa di S. Maria del Popolo agli Incurabili e adesso conservate nel cortile dello stesso complesso monumentale. Al 18 ag. 1612 rimonta invece un pagamento per l'esecuzione degli *Stemmi* della città di Salerno e di Casa Gaetani (*Documenti estratti...*), mentre nel 1613 l'artista collaborò con Geronimo D'Auria all'esecuzione dei *Ss. Stefano e Lorenzo* collocati nella cappella Muscettola al Gesù Nuovo.

L'anno seguente, insieme con Giovan Domenico Monterosso, si dedicò alla realizzazione di un gruppo scultoreo raffigurante la *Madonna delle Grazie col Bambino in braccio* e ai lati i *Ss. Lucia e Francesco*, in origine sito nella chiesa di S. Michele a Montesantangelo in Puglia, e oggi disperso (Nappi, 1983, p. 296). Ricevette inoltre un pagamento per la coppia di *Angeli* collocati nel timpano della chiesa del Sacro Monte di Pietà, realizzati in sostituzione di quelli che i Protettori del Monte gli avevano rifiutato nel 1605.

Nello stesso 1614, con Cristoforo e Giovan Domenico Monterosso, il M. cominciò l'esecuzione delle statue in bronzo dei *Ss. Gennaro, Aspreno, Attanasio, Agnello e Tommaso d'Aquino*, commissionate dalla Deputazione del Tesoro di S. Gennaro e destinate alla cappella del Tesoro in duomo.

Le ultime due, però, non vennero mai portate a termine. Le complesse vicende dei lavori per tali opere si protrassero fino al 1621, quando finalmente i Deputati accettarono le sculture e disposero la loro sistemazione nella cappella. Il *S. Gennaro* tuttavia, dopo essere stato sostituito già nel 1645 da una scultura di Giuliano Finelli, cui era stato affidato il compito della nuova decorazione della cappella, fu collocato nel 1660 in cima alla Guglia dedicata al patrono di Napoli, realizzata da Cosimo

Fanzago nella piazza Riario Sforza. Quanto alla definizione dei singoli contributi in rapporto alle tre statue, la pur dettagliata serie di documenti concernenti i lavori (Strazzullo, 1978, p. 95) non consente di discernere le diverse responsabilità all'interno dell'*équipe*, né risulta possibile stabilire le differenti autografie attraverso l'indagine sullo stile.

Sempre nell'ambito della decorazione della cappella del Tesoro, nel 1615 il M. collaborò ancora con Naccherino alla realizzazione del modello della «custodia d'argento» per l'altare maggiore, opera che venne fusa soltanto nel 1623. Nello stesso 1615, come attesta un pagamento a lui indirizzato (*Documenti estratti...*), il M. eseguì due *Ritratti* in bassorilievo per la chiesa di S. Anna dei Lombardi e fu impegnato in una campagna di restauri di sculture antiche, scoperte una decina d'anni prima e destinate a ornare la facciata del palazzo degli Studi (oggi Museo archeologico nazionale).

L'artista, protrando l'attività sino all'anno seguente, provvide altresì alla rielaborazione dei soggetti delle statue stesse, nonché all'esecuzione di alcuni medaglioni con *Ritratti di filosofi*, in origine posti sulla facciata dell'edificio; intervenne inoltre all'interno del palazzo, realizzando altri tondi con *Filosofi*, un *Ritratto di Filippo III* e una scultura raffigurante la *Medicina* (Ceci, 1904). Non si conoscono, comunque, le vicende conservative dei suoi lavori per l'antico ateneo napoletano.

Al 1618 risale la commissione di un *Putto* in marmo per la cappella del Tesoro ed è registrato un versamento in suo favore per quattro puttini destinati alla cappella di Pomponio Salvo nel Monastero di Montevergine (*Documenti estratti...*). L'anno seguente, invece, il M. realizzò dei lavori non meglio precisati per la *Tomba di Francesco Laudato* nella chiesa di S. Domenico a Gaeta (*ibid.*), nonché, stando alle carte d'archivio (Strazzullo, 1978, p. 95), una «statuetta piccola di s. Gennaro» in metallo per il duomo di Napoli.

Tra il 1619 e il 1620 l'artista collaborò infine con Cosimo Fanzago, Nicola Botti, Francesco e Benedetto Balsimelli, all'esecuzione della *Custodia* per l'altare maggiore di S. Patrizia nell'omonimo monastero. Il 24 marzo 1620, in rapporto a tale impresa, gli venne versato un emolumento per delle «figure di rame» (D'Addosio).

Nel 1622 il M. era sicuramente scomparso: lo si apprende da un documento at-